

Il senso affettivo personale nell'esperienza di continuità identitaria*

Juan Balbi

Il modello post-razionalista, a causa di una sfortunata scelta di termini, ancora a tutt'oggi non si è totalmente liberato di connotazioni associazioniste e oggettiviste che gli rendono più difficile lo sviluppo. E' stato giustamente segnalato da Fernando González Rey (2009), che questa ambiguità concettuale si esprime particolarmente nella categoria di "Organizzazione del *"significato"* personale". Questo psicologo ed epistemologo cubano, avvalorando il concetto di "Organizzazione del significato personale" come l'apertura di un "campo euristico", nel senso della produzione di nozioni che hanno punti convergenti nella forma di rappresentarsi un fenomeno; e segnala come particolarmente interessante, l'enfasi che Guidano pone nella complessità di un'organizzazione, che può manifestarsi in diverse forme particolari. In un'acuta critica, González Rey riconosce un certo residuo cognitivo computazionale nella formulazione che Guidano fa della nozione di "Organizzazione del significato personale"; puntualizza che dal momento stesso nel quale Guidano la descrive come "...un continuo ordinamento di *networks* di eventi significativi correlati tra loro che configurano una percezione del mondo in grado di produrre pattern ricorsivi di modulazione emozionale" (Guidano, 1992 p. 33) la sta confinando, semanticamente, nel campo della metafora dell'elaborazione dell'informazione, dalla quale egli stesso si differenziò. Credo che questo problema epistemologico possa essere risolto adottando la nozione di "senso personale soggettivo" come una categoria che può gettare le basi per la genesi di un'alternativa ontologica particolarmente fedele alla naturalità della soggettività umana (Balbi, Gonzalez Rey, 2009, 2011).

Storicamente, il focus sulla categoria di significato può essere attribuito alla pubblicazione di "Acts of Meaning" di Jerome Bruner (1990). Bruner, con l'intento di recuperare l'iniziativa della prima rivoluzione cognitiva, nella quale insieme ai suoi colleghi cercavano di dare il primato al carattere costruttivo della mente, dichiara che la psicologia deve essere una scienza che "si occupi essenzialmente del significato". Da qui dunque il termine inglese "meaning" si è mantenuto centrale nel movimento cognitivista, e la sua traduzione "significato" ha invaso il mondo cognitivo ispanico e italiano. Sfortunatamente, nonostante il tentativo di abbandonare la connotazione associata alla metafora informatica, il termine "significato" continua portandosi dietro un peso cognitivo computazionale che sembra non lasciare spazio né a fattori esperienziali affettivi, né emozionali nella sua definizione. Al suo posto, il concetto di senso personale soggettivo, inteso come "... quell'unità dei processi simbolici ed emozionali, dove l'emergenza di uno di essi evoca l'altro, senza convertirsi nella sua causa, (...) ci permette di comprendere la produzione soggettiva nell'azione della persona". "I processi operatori, sensoriali o di elaborazione dell'informazione, al di fuori della loro relazione con il sistema soggettivo della persona, possono apparire in un piano formal-operazionale, però non generatore di emozioni. Questi processi sono processi psichici, però non li consideriamo come soggettivi", sottolinea Gonzalez Rey (2011, pag. 212-213)

* Pubblicato in: Reda M.A., Canestri. L. (Eds.), "Continuità, Cambiamento, Coerenza Sistemica e Complessità". Atti del XV Convegno di Psicologia e Psicopatologia Post-Razionalista. Università di Siena, 2014.

La categoria di senso è stata studiata approfonditamente da Gonzalez Rey in “O social na Psicologia e a Psicologia Social. A emergencia do sujeito” (2004) e in “Psicoterapia subjetividad y posmodernidad” (2009) in questi testi egli analizza parte dell’opera di Lev S. Vigotsky (1896-1934), poco diffusa in occidente, nella quale questo autore introduce la nozione di “senso” come un termine chiave per la comprensione della mente umana. González Rey identifica diverse fasi nel pensiero di Vigotsky, nelle quali il grande psicologo sovietico sviluppò vari principi teorici ed epistemologici. La parte più diffusa e conosciuta della sua opera, la “seconda fase”, si caratterizza, secondo González Rey, per l’enfasi posta nella mediazione del segno linguistico sulle funzioni psicologiche superiori, che sono descritte come un’interiorizzazione diretta dell’attività sociale della persona; a questa fase appartiene il concetto dell’origine e la organizzazione semeiotica della coscienza (Vigotsky, 1934, 1988). In questa fase il pensiero vigotskiano presenta una tendenza materialista e oggettivista a spese dei processi affettivi e dialettici dell’esperienza personale. Il superamento di questo “giro oggettivista”, secondo González Rey, avviene quando Vigotsky (1927, 1932 a e b) (nel primo e terzo periodo) preoccupato per l’insieme del cognitivo e l’affettivo, riconosce il carattere sistemico e generativo della personalità e introduce il concetto di “senso”, come una manifestazione singolare dell’attività sistemica di essa, che non obbedisce alle stesse leggi del significato. González Rey (2002, 2004) riprende il concetto di “senso” e coincidendo con Vigotsky, giudica che il senso appartiene a una dimensione diversa dal significato, poiché non implica, come questo, una corrispondenza tra il simbolo e ciò che il simbolo rappresenta, se non un aggregato di tutti i fatti psicologici che sorgono nella coscienza in relazione ad un significato. In tal senso afferma: “i sensi soggettivi sono l’espressione di un mondo vissuto nell’unità attuale dell’esperienza” (González Rey, 2011 pag.313)

La nozione di significato coinvolge una relazione di corrispondenza tra il mondo soggettivo e il mondo oggettivo delle relazioni tra individui; tra il simbolo e quello che il simbolo rappresenta in una certa comunità semantica, la nozione di senso, invece, fa riferimento ad un ordine ontologico totalmente diverso, proprio unicamente della soggettività; “senso” non specifica come significato, un dominio di coordinazioni consensuali in una comunità di soggetti parlanti, bensì definisce una porzione di esperienza pura non semiotica, che esiste come un istante di un processo soggettivo individuale. Questa porzione unitaria di esperienza non prende senso in riferimento a qualcosa di esterno al proprio processo soggettivo personale, ma unicamente a spese della sua corrispondenza con altre unità di esperienze soggettive, con altri stati intenzionali e configurazioni soggettive di qualità simili sperimentate dalla persona in altre istanze del suo ciclo vitale. Diciamo di qualità simili, perché, come giustamente afferma González Rey, “i sensi soggettivi non sono contenuti identici, che possono ripetersi nelle diverse azioni della persona; essi sono unici, rappresentano un’unità simbolico-emozionale che emerge nel contesto e sempre risulta dalla confluenza di varie configurazioni soggettive della personalità in un momento concreto della persona” (2011, p. 313).

In sintesi, concepiamo l’esperienza di senso personale come un processo la cui qualità è, momento per momento, il risultato di una particolare articolazione dialettica tra l’esperienza affettiva attuale e il mondo affettivo tacito e storicamente strutturato del

soggetto. I sensi soggettivi non sono sensibili alle rappresentazioni coscienti della persona, per questo non sono suscettibili in forma diretta ai processi di re-significazione che intendono i modelli terapeutici narrativisti di matrice costruzionista. Secondo il punto di vista esposto, la psicoterapia è un processo dialogico e affettivo complesso, orientato a facilitare nell'esperienza del paziente, l'emergenza di nuove configurazioni di senso affettivo personale che prendano il posto di quelle associate ai sintomi. (Balbi, 2004, 2009, 2013; González Rey 2009, 2011).

Bibliografía

Balbi, J. (2004). *La mente narrativa. Hacia una concepción posracionalista de la identidad personal*. Paidós, Buenos Aires. (Trad. it.: *La mente narrativa. Verso una concezione post-razionalista dell'identità personale*. FrancoAngeli, Roma, 2009.)

Balbi, J. (2009). "Prólogo", in, González Rey, F. L.; *Psicoterapia, subjetividad y posmodernidad. Una aproximación desde Vigotsky hacia una perspectiva histórica-cultural*. Noveduc, Buenos Aires, 2009.

Balbi, J. (2013). "Il ruolo del processo tacito dell'affettività nello sviluppo del senso di identità personale e nella psicopatologia in adolescenza". In, Bernardo Nardi e Emidio Arimatea (ed.), "Lavorare con la conoscenza tacita - Atti del XIV Convegno di Psicologia e Psicopatologia Post-razionalista ed aggiornamento del Progetto UE "Health25", p. 39-46, Accademia dei Cognitive della Marca, Ancona, 2013.

Balbi, J. (2014). *Terapia cognitiva post-razionalista. Conversazioni con Vittorio Guidano*, Alpes, Roma.

González Rey, F. L. (2002). *Sujeto y Subjetividad: una perspectiva histórico-cultural*, Thomson, Messico.

González Rey, F. L. (2004). *O Social na Psicologia e a Psicologia Social. A emergência do sujeito*. Voces, Rio de Janeiro.

González Rey, F. L. (2009). *Psicoterapia, subjetividad y posmodernidad. Una aproximación desde Vigotsky hacia una perspectiva histórica-cultural*. Noveduc, Buenos Aires.

González Rey, F. L. (2011). "Sentidos subjetivos, lenguaje y sujeto: avanzando en una perspectiva posracionalista en psicoterapia". *Rivista di Psichiatria*. Vol.46, N 5-6, pp. 310-314.

Guidano, V. F. (1992). *Il Sé nel suo divenire. Verso una terapia cognitive post-razionalista*, Bollati Boringhieri, Torino.

Vigotsky, L. (1927). "El significado histórico de la crisis de la psicología. Una investigación metodológica", en Lev Vygotsky, *Obras escogidas*, Madrid, Visor, 1991, t. I.

Vigotsky, L. (1932a). "Las emociones y su desarrollo en la edad infantil", in Lev Vygotsky, *Obras escogidas*, Madrid, Visor, 1993, t. II.

Vigotsky, L. (1932b). "La imaginación y su desarrollo en la edad infantil", in Lev Vygotsky, *Obras escogidas*, Madrid, Visor, 1993, t. II.

Vigotsky, L. (1934b). "Pensamiento y lenguaje", en *Obras escogidas*, Madrid, Visor, 1993, t. II.

Vigotsky, L. (1988). *El desarrollo de los procesos psicológicos superiores*, México, Grijalbo.